I milanesi vittoriosi a Brescia (77-65)

Il «blasonato» Billy ridimensiona la Pintinox e torna fra le grandi

Gli uomini di Peterson hanno dominato fin dall'inizio - Scompensi nella difesa bresciana - Ottimo Gianelli, funambolico D'Antoni

PINTINOX: Garrett (8), Palumbo (4), Fossati (3), Hunger (16), Silvano Motta (8), Solfrini (6), Costa (2), Spillare (18). (Non entrati: G. Motta, Magistrini).
BILLY: D. Boselli (6), F. Boselli (20), D'Antoni (11), Ferracini (7), Cerioni (4), Mossali, Gallinari (6), Battisti (1), Gianelli (22), Biaggi.
ARBITRI: Rotondo di Bologna e Dal Fiume di Imola.

Dal nostro corrispondente

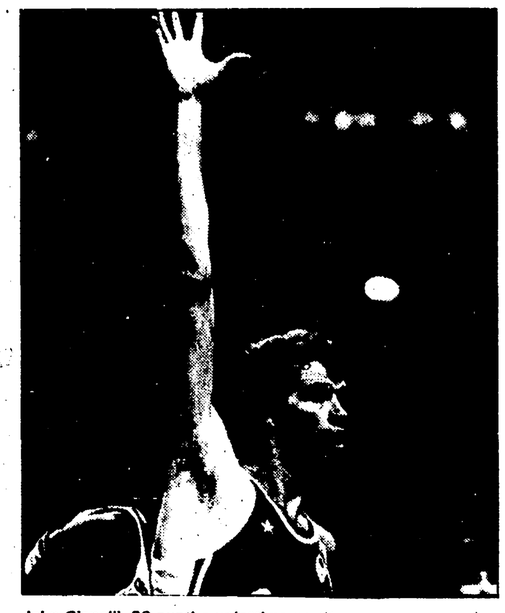
BRESCIA — Il Billy ha espugnato il parquet di Brescia dominando la partita dal primo all'ultimo momento. Una partita piena di interrogativi, alla vigilia, che doveva chiarire la reale validità tecnica della Pintinox, dopo la prima sconfitta di Trieste, ed il ricupero fra le grandi del blasonato Billy di Milano. Non li ha risolti tutti anche se ha ridimensionato, notevolmente, la Pintinox. Gli azzurri di Sales di fronte alla loro bestia nera — il Billy è stata l'unica squadra ad uscire imbattuta nello scorso campionato dai due confronti diretti con i bresciani — hanno perso la calma e punti lasciandosi irretire dall'attenta tattica dei biancorossi e palesando troppi scompensi in difesa.

Il Billy, dal canto suo, ha riconfermato le sue doti di «squadra esterna» ma ieri sul parquet del Palazzetto bresciano è andato tutto bene grazie anche ai due arbitri contestati per tutto l'incontro dal pubblico e dalla panchina bresciana. La vittoria, secondo Peterson, era fortemente voluta: «Sapendo il valore della Pinti ci siamo difesi bene». Una punta di polemica nel commento di un angustiato Sales: «Solo trenta punti sono stati conquistati dal Billy, la rimanenza sono il risultato di nostri microscopici errori in difesa». Sotto il profilo tecnico l'allenatore azzurro non salva nessuno dei suoi, mentre ne loda il livello agonistico. Completamente fuori fase, invece, Garrett e Solfrini, solo l'ombra dell'atleta della nazionale che conquistò a Mosca, alle Olimpiadi, la medaglia d'argento. Dei milanesi ottimi Gianelli e Boselli, implacabili sotto canestro, ed il funambolico D'Antoni capace da solo, nei momenti più critici dell'incontro, di «gelare» la partita con il suo esasperante palleggio.

S'inizia con Garrett, Hunger, Motta, Solfrini e Fossati per la Pintinox e D'Antoni, Gallinari, Gianelli, F. Boselli e Ferracini per il Billy. Il primo canestro per il Brescia con Garrett, replica subito il Billy con Boselli e Gallinari. Sul 2 a 4 è Solfrini a sbagliare al secondo i due tiri liberi dalla lunetta e da quel momento i milanesi cominciano a dilagare. Al 3' hanno già otto punti di vantaggio (10 a 2) quando Sales chiede la prima sospensione del gioco. Al 10', sul punteggio di 10 a 22 per il Billy, Sales fa scendere Palumbo: il gioco degli azzurri si vivacizza ed hanno l'impressione di rimontare riducendo a sei punti il distacco. Ma i milanesi cominciano a macinare canestri su canestri e terminano il primo tempo in discreto vantaggio (42 a 32).

È ancora bresciano il canestro di apertura della ripresa ma è sempre il Billy, sicuro in difesa, a dettare legge raggiungendo al 3' il massimo del suo vantaggio (51 a 36). I milanesi sono padroni del campo e dei rimpalli. Ai bresciani viene anche a mancare, a otto minuti dalla fine, Hunger che esce per cinque falli quando il Billy è in vantaggio per 57 a 42. Per la Pinti non c'è più nulla da fare. D'Antoni gioca in surplace: perde tempo con i suoi palleggi a metà campo obbligando Fossati a due falli consecutivi. La partita non ha più storia; gli uomini di Peterson — che ha messo in campo i giovanissimi Biaggi, Battisti e Mossali al posto di D. Boselli, Gallinari e Gianelli — non hanno difficoltà a chiudere con un discreto margine: 77 a 65.

Carlo Bianchi



John Gianelli, 22 punti e un'ottima partita.

Rugby: Petrarca e Sanson a valanga

Risultati della terza giornata del Campionato di rugby:

Amatori Catania-Parma 8-8, Benetton Treviso-Fracasso San Donà 34-7; Geloso Brescia-Aquila Mael 3-6; Tuttopanella Frascati-Bandridge Livorno 11-18; Petrarca Padova-Maa Milano 44-4; Sanson Rovigo-Jaffa Roma 40-9.

Risultati e classifiche

A/1: Grimaldi-*Bancoroma 99-77 (giocata sabato); Recoaro-*IeB 84-82; Antonini-Hurlingham 65-57; Varese-Squibb 89-85; Billy-*Pintinox 77-65; Sinudyne-*Ferrarelle 95-75; Scavolini-*Tai Ginseng 108-95.

A/2: Tropic-Honky Jeans 86-76 (giocata sabato); Sacramora-Latte Matese 99-95 (giocata sabato); Acqua Fabia-Mecap 88-82; Carrera-Eldorado 113-95; Liberti-Rodrigo 84-78; Magnadyne-Superga 88-87; Brindisi-*Stern 91-89.

A/1: Varese punti 14; Grimaldi e Billy 12; Pintinox 10; Scavolini e Sinudyne 8; Squibb, Hurlingham e Antonini 6; IeB, Ferrarelle e Recoaro 4; Bancoroma e Tai Ginseng 2. A/2: Carrera, Brindisi punti 14; Superga 10; Latte Matese, Honky Jeans, Eldorado e Sacramora 8; Tropic, Liberti e Fabia 6; Magnadyne 4; Mecap, Rodrigo e Stern 2.

Prossimo turno

(domenica 2 novembre, ore 17.30).

A/1: Antonini-Tai Ginseng; Recoaro-Emerson; Grimaldi-Billy; Hurlingam-IeB; Scavolini-Ferrarelle; Sinudyne-Pintinox; Squibb-Bancoroma.

A/2: Eldorado-Liberti; Honky Jeans-Brindisi; Latte Matese-Acqua Fabia; Mecap-Magnadyne; Rodrigo-Stern; Superga-Sacramora; Tropic-Carrera.

Statuto inadeguato, paternalismo, bilanci misteriosi, deleghe

Federnuoto: vecchio organismo da rifare

Il 7 dicembre il presidente Aldo Parodi troverà uno sfidante, Gianangelo Perrucci, capace di proporre un programma - L'inserimento degli atleti nella vita produttiva

La vita delle federazioni sportive è tormentata da molti problemi. Uno dei più seri riguarda gli statuti, quasi dovunque inadeguati alla realtà e incapaci di tenere il passo con l'evoluzione. Nella relazione del presidente Aldo Invernici, da poco rieletto alla guida del rugby, si legge che tra le cose da realizzare c'è la «riforma dello statuto ormai inadeguato ai tempi». Questa necessità è sentita da tutti meno che dal commendator Aldo Parodi, presidente della Federnuoto. La FIN è la più borbonica delle federazioni. Sopravvive unicamente per gestire il potere e l'unica ottica che utilizza in questa gestione è quella del paternalismo. Aldo Parodi ha recentemente fatto scrivere dai vari comitati regionali una lettera tipo ciclostile indirizzata alla società del nuoto. La lettera dice, in sintesi: «Sbrigatevi a chiedere il contributo federale. Il quadriennio infatti sta per finire e ci sono ancora fondi a disposizione». La regola che stabilisce la distribuzione dei contributi è — anzi, dovrebbe essere — molto semplice: tutti ne hanno diritto. Parodi invece preferisce, grazie al suo statuto medievale, utilizzarne una personale da far ballonzolare davanti agli occhi delle società come la classica carota davanti agli occhi del somaro. Aldo Parodi nella sua lunghissima gestione del potere non ha mai avuto oppositori veri. Stavolta ne ha uno: si chiama Gianangelo Perrucci, 37 anni, ex presidente del Recco, di professione armatore. C'è chi dice che non sia la persona giusta per ereditare il paternalismo borbonico di Parodi. Può darsi che non lo sia, ma tra ciò che si vorrebbe e ciò che si ha resta sempre la realtà dei fatti. E i fatti sono talmente tristi da imporre una necessità: «Questa federazione è da rifare». Gianangelo Perrucci ha un programma. E a guardarlo, a osservarlo, a esaminarlo — non l'ha fatto lui da solo ma si è servito di gente valida del nuoto e della pallanuoto, degli enti di promozione sportiva e dei club tradizionali — il programma appare come un toccasana. Nella Federnuoto esiste l'infausto meccanismo delle deleghe. Spieghiamo cosa sia. Lo statuto prevede che ogni società — attraverso punteggi complicatissimi che solo un computer può essere capace di districare e di definire — possa usufruire di vari punteggi. Chi vuole può delegare. Scrive cioè su un pezzo di carta che delega tizio o caio a servirsi di questo punteggio nel corso dell'assemblea ordinaria elettiva. E la caccia alle deleghe è quanto di più malinconico si possa concepire. Gianangelo Perrucci, se sarà eletto presidente della FIN il 7 dicembre a Rapallo, è intenzionato a chiedere una revisione dello statuto e l'abolizione delle deleghe. Nel progetto- Perrucci si parla di rinnovamento. La FIN è borbonica? Bene, rinnoviamola, rifacciamola. Il settore è in crisi: perchè i costi aumentano, perchè il gasolio ha raggiunto prezzi insostenibili, perchè i viaggi costano sempre di più. Cosa fare per aiutare le società? Distribuire con equanimità e non soltanto agli «amici» i fondi erogati dal CONI. Che, non dimentichiamolo, sono fondi pubblici. Come sono stati distribuiti i fondi della gestione-Parodi? Non lo sa nessuno, perchè il presidente della FIN non ha mai presentato il bilancio. La Federnuoto è antica, vecchia, vuota e senza idee. La nazionale di pallanuoto si è riunita prima delle Olimpiadi per un collegiale. Sapete cosa dicevano i ragazzi? Dicevano che speravano di essere sconfitti in fretta. Erano così intristiti che pensavano solo a essere rimandati a casa per evitare che qualcuno potesse ancora utilizzare successi che non gli appartenevano.

Gianangelo Perrucci spiega cosa significhi per lui «democratizzare l'ambiente». E parla dei comitati regionali che non esistono e di un decentramento che c'è solo sulla carta. Ecco, decentrare. Vuol dire dare potere alla periferia, renderla forte, autonoma. Ma ciò significa togliere potere al centro. Esatto, ed è quello che Aldo Parodi non vuole. È quello che la FIN non ha mai voluto. La FIN preferisce addirittura che non si parli di nuoto piuttosto che se ne parli in senso critico. *Il programma di Gianangelo Perrucci è perfino troppo ambizioso. Vi si legge che «la FIN s'impegnerà a indirizzare e guidare l'inserimento degli atleti nei vari settori della vita produttiva del Paese». E questo è un compito sacrosanto e immane che, per la verità, dovrebbe svolgere il CONI. Ma è bello che in un progetto di riforma se ne parli. Se non altro obbligherà il Comitato olimpico a prender atto di un gravissimo problema non più dilazionabile. Le società sono in parte immature? La responsabilità è di chi ha gestito il potere col sistema della carota e dei contributi assegnati agli amici. E che gli altri si arrangino! Lo sfidante è deciso a rinnovare. Lo aiutano egregi tecnici e allenatori degli enti di promozione sportiva, lo aiutano Novella Calligaris, Tore Montella, Gianni Gros e Fritz Dennerlein, per fare qualche nome. Hanno recepito l'idea che una federazione vive nel sociale e che quindi deve operare anche in questo senso, oltre che in quello dell'agonismo.*

Remo Musumeci

Dopo il match di Pordenone

Patrizio Oliva, promettente passo in avanti

Meglio che a Napoli - Non ha messo KO l'avversario ma ha vinto bene ai punti

Dal nostro inviato

PORDENONE — Sul ring del vecchio padiglione della ex fiera Patrizio Oliva non ha deluso. Nel suo secondo incontro a torso nudo egli ha battuto solo ai punti il brasiliano Benedicto Dos Santos, ma ha offerto una prestazione nettamente superiore a quella di due settimane prima e che giustamente non aveva convinto i tifosi napoletani.

Il superleggero partenopeo avrebbe voluto concludere l'incontro prima del tempo. Egli ha cercato il KO con insistenza, durante l'incontro è andato in crescendo ma il pugno che decide non è venuto. Egli non ce l'ha fatta perché una cosa è combattere da dilettanti, un'altra, diversa e ben più difficile, farlo da professionisti. Diversa e difficile anche per chi come Oliva è riuscito a conquistare la medaglia d'oro alle olimpiadi di Mosca.

Alla vigilia l'incontro di Pordenone sembrava essere una brutta copia di quello che quindici giorni fa aveva visto il debutto di Oliva tra i professionisti. Dos Santos è brasiliano, è di colore come Gomez, l'avversario di Napoli. Si temeva quindi — considerato il fatto che questi due pugili di vittorie non ne hanno conosciute molte — che ancora una volta fosse stato imbastito un match «inutile». Per fortuna invece non è andata così. Pur senza eccellere, Dos Santos è apparso più solido di Gomez e, quello che maggiormente conta, Oliva ha offerto una prestazione con la quale ci ha fatto dimenticare l'incontro di Napoli. Ben dosando le proprie possibilità il pugile partenopeo ha condotto sei riprese intelligenti, su misura, non riuscendo a mettere a terra l'avversario ma dimostrando di vincere meritatamente anche se ai punti. Patrizio è stato in vantaggio in tutte e sei le frazioni di gioco.

Oliva ci ha fatto vedere che, se guidato senza fretta, può arrivare in alto senza correre rischi. Rispetto a Napoli è apparso più potente e più composto, Dos Santos era migliore di Gomez. Al peso il brasiliano aveva accusato 800 grammi in più di Oliva il quale in compenso ha avuto una borsa di due milioni, doppia di quella del suo avversario. Patrizio va bene. Egli però deve scegliere perchè si è visto più volte che è impossibile vincere sul ring ed avere successo anche nel mondo della celluloide. Numerose sono infatti le offerte che in questo senso sono state fatte all'olimpionico di Mosca.

Silvano Goruppi

Di domenica a Roma con l'ARCI una corsa, poi teatro e musica

ROMA — Lo sport è principalmente un compagno della domenica per tanti italiani, un compagno assai spesso sedentario costretto dentro uno schermo televisivo o tutt'al più nello spazio (poco differente dall'altro per chi guarda e basta) di uno stadio. Ma ogni anno a Roma chi amà lo sport può trovare un compagno assai più dinamico: ogni settimana, di domenica in domenica, la possibilità di correre portando anche una pietra allo sforzo di tanti quartieri per avere uno spazio sportivo, una pianta, un pezzo di verde in più. Parliamo di «Corri per il verde», l'iniziativa dell'UISP che anche quest'anno, come ormai da nove anni, farà compagnia agli «sportivi veri» di Roma fino a dicembre inoltrato raccontando ogni volta della realtà o di problemi di un quartiere diverso.

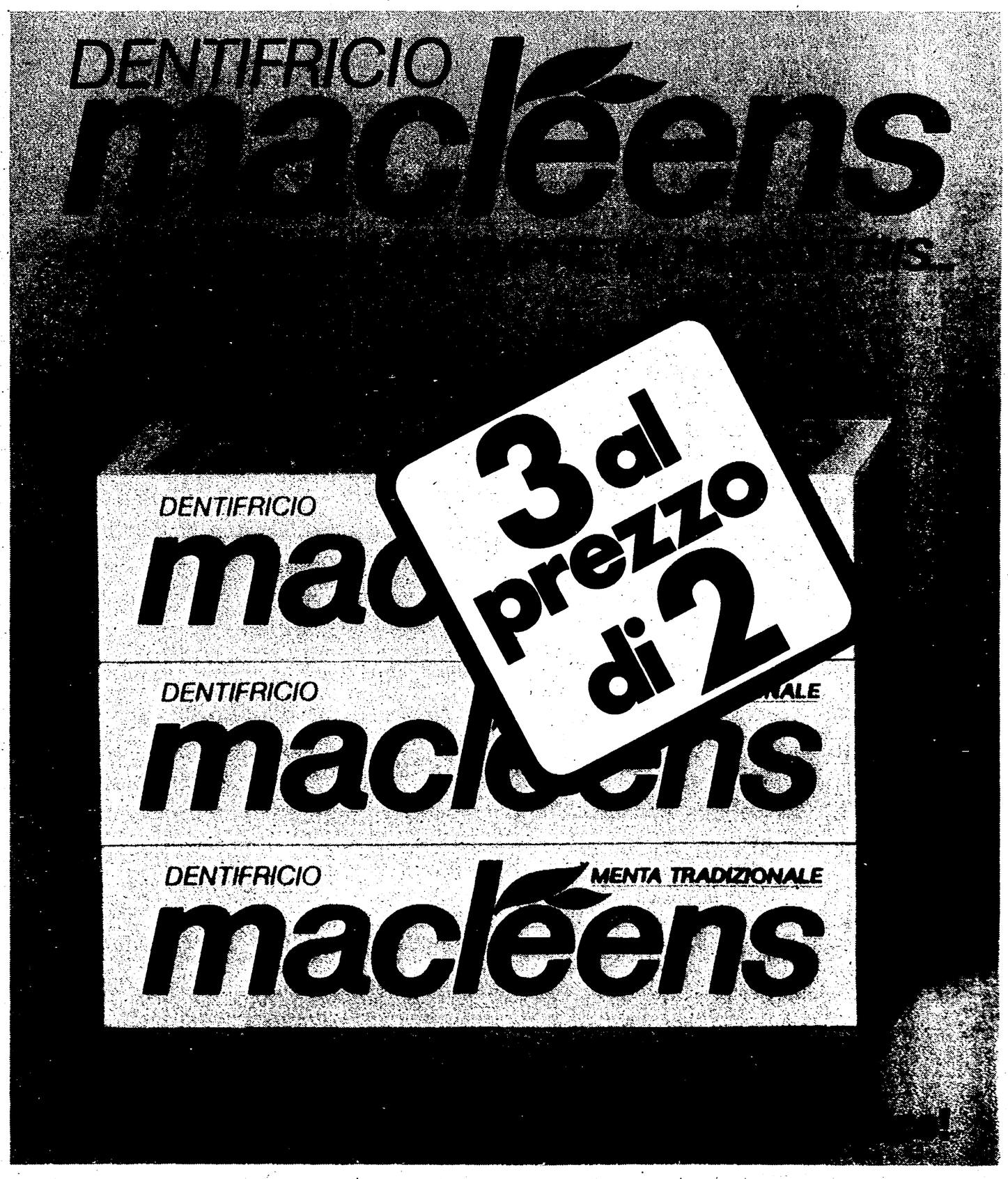
Ieri la prima corsa, in uno scenario incomparabile e in una splendida mattinata di sole, è partita dal Campidoglio per giungere piazza di Siena. Ha dato il via l'assessore allo Sport del Comune, compagno Luigi Arata, che ha poi premiato i primi classificati. La gara di ieri, infatti, inaugura una nuova abitudine, quella di legare alla parte sportiva un programma culturale curato dall'ARCI di Roma: sono previsti spettacoli di animazione teatrale e concerti di musica classica e jazz, che si ripeteranno fino a domenica 21 dicembre.

La gara di ieri non sarà considerata ai fini della classifica generale della manifestazione e, infatti, l'assessore Arata ha premiato i primi classificati che sono stati Mario Zanecchia fra gli uomini e Anna Ferraioli fra le donne.

Scolari si aggiudica il VI Derby italiano

MILANO — *(r.d.)* Bruno Scolari, il più quotato giovane cavaliere italiano, ha vinto ieri il VI Derby italiano di Castellazzo, concorso unico nel suo genere nel nostro Paese in quanto abbina agli ostacoli da concorso quelli naturali «da campagna». Molti partecipanti un solo percorso netto — quello appunto di Bruno — il che sta a dimostrare quanto il percorso sia difficile e selettivo.

Eppure fra i concorrenti c'era anche una medaglia d'oro olimpica: Graziano Mancinelli (Monaco '72). Con entrambi i cavalli da lui montati, Ursus del Lasco e Otello, Mancinelli ha totalizzato 4 punti di penalità così come Moiyersoen (su Fabiola), e Franco Marazzini (su Duende).

De Madonna primo nella «Tre Monti»

IMOLA - (w. g.) — *Una vera festa di sport e di partecipazione ieri sul tracciato dell'autodromo e sulle colline imolesi. Oltre seimila podisti, tesserati FIDAL e non, si sono dati battaglia nella classica «Tre Monti». Partiti alle 9,30 in punto è subito il gruppetto dei favoriti a fare l'andatura: il trentino De Madonna, l'anziano ma sempre valido Accaputo e ancora Biagi, D'Auria, Tadella. De Madonna entra solitario nel circuito e taglia il traguardo.Secondo l'indomito Accaputo a 26". Altri applausi scroscianti per la prima donna classificata, la comacchiese Laura Fogli. Fra i primi, ma staccato, anche Mariano Scartezzini.*